

Politica 2.0**Le sfide che Draghi lancia ai prossimi vincitori**

di Lina Palmerini

Due sono stati i passaggi politici nella conferenza stampa di Draghi ieri: non accetterà un secondo mandato; e non ha un'intesa speciale con Meloni ma collabora con lei come con altri leader. In effetti, erano le due domande-spie per intuire e "ricamare" su quale futuro attende l'attuale premier. O si prepara per lui. Se un bis a Palazzo Chigi con le larghe intese o nel ruolo di Lord protettore della leader di Fdi che lo proietterebbe ancora nei vertici istituzionali. Entrambe le ipotesi sono state messe da parte ma ha ragione Calenda quando si chiede «Cos'altro avrebbe potuto rispondere?». Restano quindi le domande su cui ci eserciteremo ancora per molto come sa lo stesso Draghi. «Continuate pure a ricamare» diceva ai cronisti.

Di certo la cosa che non solo suscita curiosità ma merita attenzione è come sarà questo passaggio di campanella da un ex banchiere - che ha salvato l'euro, che è dentro le istituzioni europee e vicino al mondo americano - a quella che si considera la probabile vincitrice, una leader cresciuta a pane e partito, che ha ricoperto ruoli ministeriali minori e che con gli ambienti Usa non ha ancora stabilito solide relazioni. Ecco vale la pena chiedersi se la campanella porterà a un salto logico, almeno come appare oggi. E questo dipende da un paio di sfide che proprio

Draghi ha lanciato ieri. A iniziare dal quadro di rapporti internazionali di lealtà alla Ue e alla Nato. «L'Italia - ha detto - non si farà manovrare da pupazzi prezzolati da Putin». A chi si riferiva? Non alla Meloni ma parlava pure a lei vista la vischiosità che c'è anche nella sua coalizione e che dovrà chiarire nel futuro Governo. E lo dovrà fare ben prima del passaggio della campanella quando si dovranno scegliere le caselle più sensibili come l'Interno, Difesa, Esteri.

L'altra sfida è sull'Europa. «Chiedetevi chi conta di più tra i vari partner Ue ai fini dell'interesse nazionale».

Draghi lo ha detto rispondendo a chi gli chiedeva di Orban e dei suoi alleati Meloni e Salvini e lo ha fatto ribaltando la domanda. Ossia, davvero conviene preferire un piccolo paese, fuori dall'euro e filo-Putin, piuttosto che Francia, Germania o Spagna?

La questione internazionale ha sempre pesato ma stavolta, con la guerra, di più. E sarà così pure per la casella dell'Economia. Visto il peso che hanno dossier come l'energia e le nuove regole sul Patto di stabilità, la scelta di Mr. Mef darà subito un'indicazione precisa di come verranno scelti i partner Ue e se si seguirà il suggerimento del premier. Ecco questi snodi racconteranno se si archiverà - e fino a che punto - la stagione di Draghi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

24
.com**ONLINE**
«Politica 2.0
Economia & Società»
di Lina Palmerini